

Benigni show con il Papa «Facciamo il campo largo»

FRANCA GIAN SOLDATI

IL PERSONAGGIO CITTÀ DEL VATICANO La messa è finita ma prima di andare in pace restate per lo show. "Santità, avrei voglia di venire a stringerla. Prima di entrare a San Pietro però mi si sono avvicinate due guardie svizzere e mi hanno detto che potevo fare qualsiasi cosa ma non toccare il Papa. Sicché adesso ho voglia di fare solo quello. Avete presente Adamo ed Eva quando li avvertirono di non mangiare la mela? Zac. In fondo a che servono i baci se poi non si danno? Ma io le darò un bacio a nome di tutti loro che sono centomila".

Roberto Benigni ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, è entrato in scena saltellando sotto il sole, col microfono in mano, su un palcoscenico fenomenale dove ancora aleggiava l'odore dell'incenso della messa che si era appena conclusa.

ELEZIONI Il Papa sistemato sul suo scranno, sotto il baldacchino, rideva divertito senza perdersi nemmeno una battuta di quello che stava improvvisando il comico toscano. Ogni tanto Francesco alzava lo sguardo e accarezzava quella pittoresca marea umana di cappellini gialli, rossi, verdi e blu che gli si parava davanti, suddivisi per i settori di piazza san Pietro. Si diverte sempre assieme ai "suoi" piccoli rivoluzionari ai quali ha affidato il compito di seminare nel mondo la fratellanza e far sparire la guerra istituendo la Giornata Mondiale dei Bambini. Così non appena terminata la funzione, fatta la benedizione e la recita dell'Angelus esaurendo lo spazio del sacro della mattinata, sul sagrato della basilica l'attenzione generale si è spostata sull'attore entrato in scena e partito subito con un paio di rispettose burle rivolte a Bergoglio: "Santità ho un'idea: candidiamoci assieme per le prossime elezioni. Mettiamo sulla scheda il nome Jorge Mario Bergoglio, detto Francesco e vinciamo subito". Non ha risparmiato nemmeno la premier Giorgia Meloni che ha chiamato "il signor presidente del Consiglio" mentre lei rideva di gusto nel settore vip accanto al sindaco Roberto Gualtieri. "C'è qui qualcun altro di importante da salutare?" Poi il monologo ha preso quota su altri terreni e con toni più riflessivi e ampi.

"Cari bambini costruite voi un mondo migliore, visto che noi non ci siamo riusciti". Ogni tanto partivano gli applausi. Nel sermone Benigni ha insistito molto sul bisogno di trasformare l'odio in amore, la tempesta in un arcobaleno, i nemici in fratelli, il "volemose bene" in un piano di vita perenne.

"Prendete il volo bambini, prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro, rendete il mondo più bello, ce n'è bisogno e voi lo potete fare". In fondo per sognare "c'è solo bisogno di aprire gli occhi".

Chi si aspettava una mitragliata di gag, freddure e spiritosaggini provocatorie o a doppi sensi,



tipici del bagaglio artistico di Benigni è andato certamente deluso poiché il soliloquio estemporaneo è rimasto prudentemente dentro binari riadattati alla circostanza, tenendo fuori tutto ciò che avrebbe potuto alimentare polemiche, a cominciare da quello che sta succedendo a Gaza piuttosto che in Ucraina, un campo certamente minato per il Papa, dove ogni accenno e sfumatura avrebbero potuto essere interpretati male e causare grane diplomatiche. Si è concesso qualche divertente proiezione sul futuro della Chiesa immaginando che dalla folla dei 50 mila piccoli presenti sulla piazza (secondo le stime ufficiali del Vaticano) potrebbero esserci futuri scienziati, premi Nobel e anche papi. "Magari il primo papa africano della storia, oppure uno di Roma, di un quartiere popolare, che ne so di Testaccio o anche una bambina, il primo papa donna della storia e ne parlerebbero sulla luna. Tutto è possibile".

PAPESSA Sulla guerra ha speso qualche passaggio citando Gianni Rodari e una poetessa americana Eve Merriam che scriveva: "sogno di dare alla luce un bambino che mi chieda un giorno: mamma cosa era la guerra?".

Benigni per venti minuti ha calcato la scena da attore consumato, sapendo di avere il controllo della folla, ha riciclato qualche vecchia gag ("da piccolo volevo fare il Papa ma nessuno mi credeva e così ho fatto il comico") tenendo a battesimo con successo la Giornata Mondiale dei Bambini. Ha creato un evento mediatico internazionale, che poi era la pubblicità che cercavano gli organizzatori ai quali sono andati i ringraziamenti del Papa che alla fine si è concesso un bagno di folla a bordo della jeep scoperta, arrivando fino alla fine della piazza, salutandolo e benedicendolo. Il prossimo appuntamento è per settembre 2026, visto che la kermesse avrà cadenza biennale. "Mi raccomando, vi aspettiamo" ha sottolineato Francesco accanto a padre Enzo Fortunato e all'ex pilota di aerei dell'Alitalia (sui quali volava il Papa) Aldo Cagnoli.

A mezzogiorno e mezzo a San Pietro è iniziato lo svuotamento ordinatissimo della piazza. In un gruppo di Pistoia un nonno che aveva accompagnato a Roma i suoi due nipotini, mentre aspettava in fila commentava ad alta voce con loro: "ricordatevi che la guerra è una parola sporca, brutta. Ha ragione il Papa queste guerre devono proprio finire".

Franca Giansoldati © RIPRODUZIONE RISERVATA.